

a spasso per la provincia 5 / alla scoperta dei luoghi più belli a due passi da casa

Supino, mille pagine di storia

il paese ha una devozione particolare per S. Cataldo, venerato anche nei centri vicini

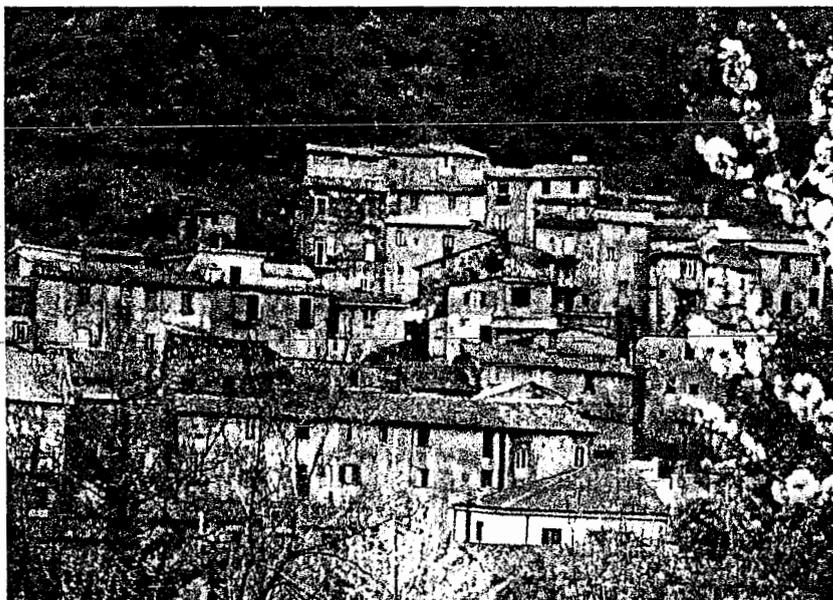
di Lucia Fabi

Con questa puntata si conclude la storia dei piccoli centri arroccati sui monti Lepini i cui aspetti generali sono stati trattati nel numero precedente del giornale.

Oggi dunque visiteremo Supino: lo raggiungiamo per una strada che attraversa castagneti e querceti. Anch'esso nasce sull'altura, perché le genti della valle sfuggirono alle scorrerie dei Longobardi. Si pensa che l'origine del nome derivi dal fatto che il primo nucleo abitativo si sia formato sotto i pini marittimi di cui la zona era ricca. Lo sfruttamento di questo legname, assieme ad altri di pregio, determinarono, per il piccolo centro, una discreta economia. All'inizio del medio evo a Supino nasce la nobile famiglia dei conti de Supèino che si affermerà nella zona ma che subirà assedi disastrosi da parte del papato e dei conti de Ceccano. Questi ultimi nel 1216 costrinsero Tommaso de Supino a cedere il feudo. Agli inizi del

padre, il loro colore azzurro offuscato dalla lunga malattia e poi di colpo tornati limpidi, trasparenti, liberi dal dolore, dalle ferite di una vita, testamento prezioso della sua anima, del suo amore lasciato a lei e poi, attraverso lei, ai suoi figli. Davanti a quegli occhi aveva avuto fulminea la visione di quel suo vecchio e infantile gioco. Non era poi forse così assurdo: uno, due, tre, stella! Vedere, realizzare, fermare, anzi fissare per sempre un attimo che valeva una vita e ancora di più.

Gabriella Schiara



Supino - Panorama

'300 i signori di Supino si schierarono con i francesi contro la famiglia dei Caetani e nel 1303 parteciparono al famoso episodio dello schiaffo di Anagni ed al successivo arresto del papa Bonifacio VIII. Per questo affronto Supino venne scomunicato e distrutto per la seconda volta. Fortunatamente la scomunica in seguito fu tolta ed il feudo poté tornare alle normali attività. I conti vi rimasero fino al XIV secolo, poi, per mancanza di eredi, il feudo passò ai Colonna.

Supino deve la sua notorietà all'esistenza del santuario di san Cataldo, santo molto venerato non solo dai supinesi ma da migliaia di pellegrini che ogni anno, in occasione delle festività, accorrono da più parti. L'attuale santuario, rimaneggiato completamente nel 1966, è a pianta circolare scandito da 6 pilastri con cappelle laterali e con cupola a lanterna.

Nel centro del paese, percorrendo a piedi gli stretti vicoli, si possono ammirare dei bei portali medievali. Tra le altre chiese, da visitare è S.M. Maggiore, in stile barocco. Sulla

strada provinciale, tra Supino e Morolo, si trovano i resti di una villa romana del I sec. d.c. (pavimenti in mosaico raffiguranti soggetti marini, mostri e figure umane di fattezze raffinate e di estrema bellezza).

Il paese è molto frequentato in estate non solo per il refrigerio che offre al turista ma anche per l'acqua minerale che sgorga dalla fonte del *pisciarellò*.

Una strada panoramica, infine, permette in breve tempo di arrivare al pianoro di santa Serena (m.1100), base per affrontare a piedi la scalata al monte Gemma.

Da ricordare che la prima domenica di maggio c'è la mostra delle azalee. In quest'occasione il paese si mobilita per ostentare piante di azalee di rara bellezza, vero vanto per la popolazione supinese.

Specialità gastronomiche: formaggi e "gl' insiti" (dolci locali).

Personaggi illustri: Giuseppe Agostini (organista) e Guelfo Nalli (cornista).